

SPUNTI

Franca Olivetti Manoukian

Questo numero di spunti esce con circa un anno di ritardo. Non ci siamo presi una pausa. Non c'è stato un blocco nella preparazione dei materiali. Siamo stati impegnati in un'"altra" scrittura: "altra" perché si è trattato di un testo che è la traduzione del *Dizionario di Psicosociologia* a cura di J.Barus -Michel, E.Enriquez e A.Lévy, che è uscito in aprile presso l'editore Cortina; "altra" perché il volume pubblicato è qualche cosa di molto diverso da ciò che immaginiamo di offrire con la nostra rivista; è uno sforzo di sistematizzazione ad ampio raggio che nella forma e nei contenuti è lontano dalle suggestioni leggere e provvisorie che proponiamo attraverso "Spunti".

Forse potremmo considerarle come due facce di quella stessa medaglia (che ci attribuiamo a torto o a ragione) che è la professionalità di consulenti psicosociologi, che continuiamo a pensare di poter costruire attraverso la conoscenza e l'azione, il riferimento a ipotesi collaudate e l'attenzione ai significati inattesi, la connessione tra fenomeni macrosociali e storie organizzative e soggettive.

Questo numero di Spunti affronta una tematica ampia e per molti aspetti inflazionata: la formazione nella società del lavoro flessibile. Dobbiamo esporre i materiali delle Giornate di studio 2003 - *La formazione nella società flessibile* -, ma al di là di questo impegno, ci è sembrato opportuno e interessante provare a presentare delle ipotesi a cui più frequentemente si ricorre per sostenere delle iniziative formative brevi e lunghe destinate a gruppi che lavorano in una stessa organizzazione o a singoli che provengono da più organizzazioni, centrate su temi specifici o finalizzate all'acquisizione di competenze profes-





sionali, comunque orientate a promuovere evoluzioni rispetto ai modi di rappresentarsi le situazioni lavorative e di agire in esse.

L'intento è quello di rendere più esplicite e fruibili delle opzioni che ci sembrano più di altre congruenti con la complessità che marca i contesti organizzativi e operativi: non sono nuove ma l'averle sperimentate da qualche anno ci ha permesso di rinnovarle e metterle a punto.

I contributi che presentiamo sono tutti collegati fra loro dal filo rosso della formazione, ma sono abbastanza diversi rispetto all'impegno lavorativo, ai contesti a cui si riferiscono, agli stili di narrazione.

Il primo articolo che è scritto da Achille Orsengio affronta le questioni centrali che interrogano la formazione nella società in cui viviamo: sono questioni che spesso restano implicite e che si danno per scontate, anche se in realtà orientano e condizionano continuamente le scelte operative. L'intervista a Eugène Enriquez arricchisce l'analisi del contesto e sottolinea dei nodi critici che richiedono nuove attenzioni nello sviluppo di processi formativi. Abbiamo poi tre articoli che espongono come la formazione, in organizzazioni molto diverse, possa sostenere e promuovere processi di cambiamento anche molto consistenti. L'articolo di Marco Brunod e Angelo Riccio presenta la realizzazione di un importante intervento che Angelo Riccio ha condotto in un Dipartimento di Salute Mentale con esiti significativi, quasi impensabili nel quadro affannato e affannoso che oggi caratterizza i Servizi della Psichiatria. Silvia Gilardi e Cesare Kaneklin descrivono come sia possibile anche all'interno dell'Università e dei suoi vincoli istituzionali assumere una prospettiva più aperta e più congruente con delle reinterpretazioni realistiche dello stesso mandato istituzionale. Donatella Barberis sottolinea alcuni passaggi che hanno caratterizzato la realizzazione di un'attività formativa condotta da consulenti dello Studio in una grande azienda industriale. Barbara Di Tommaso e Valter Tarchini si sono assunti il compito di esporre in modo particolareggiato dei contenuti messi a punto

e trattati in molte iniziative dello Studio e in particolare nel Seminario sugli *Strumenti della formazione*. Si tratta di un materiale "speciale" che è stato costruito in molti anni di lavoro e di sperimentazione soprattutto grazie alle competenze, alla sensibilità e alla originalità di Angelo Riccio, a cui tutti siamo debitori e grati.

Spilli Esperienze porta la voce di persone che hanno partecipato a Cicli di Formazione dello Studio e Spilli Libri suggerisce sguardi che nascono da contatti con altri mondi culturali e disciplinari.

